

Comunità in cammino

Notiziario della Nuova Parrocchia di SORBOLO,
Bogolese, Casaltone, Enzano, Frassinara, Ramoscello



Lasciamoci cambiare il cuore

Ricordando Papa Benedetto XVI, “umile servitore nella vigna del Signore”



Credo sia doveroso scrivere un ricordo di questo grande Papa.

Intanto quanti stereotipi su di lui: “freddo”, “distaccato”, “poco pastore”, “conservatore”, “pastore tedesco”, ... Come risposta è sufficiente ricordare il gesto straordinario compiuto nel febbraio del 2013, quando diede la rinuncia ad essere papa, avendo capito che gli erano venute meno le forze fisiche e psichiche per svolgere questo difficilissimo compito. Un gesto coraggioso e audace, degno soltanto di un uomo di grande fede e profondissima spiritualità.

E così vengo a un secondo pensiero: la sua grande fede. Nel suo testamento raccomanda a tutti di “restare saldi nella fede”. Dove fede non è una teoria, o una filosofia, ma una relazione vitale con una persona viva, Gesù. E questa fede (= relazione d’amore) va custodita, sostenuta, approfondita, per tutta la vita.

Un grande teologo, senz’altro uno dei più grandi della storia della Chiesa. Dal concilio Vaticano II ad oggi ha plasmato la teologia della chiesa e l’ha guidata con umiltà ma anche con grande fermezza. A prima vista la parola “teologo” suona come “professore, studioso di carte coperte di polvere,

essere fuori dal mondo” ... Mi chiedo: quanti di noi hanno letto e meditato l’enciclica *Deus caritas est*? È di una semplicità e bellezza straordinaria: i professori intelligenti, quando parlano, lo fanno in modo breve e facile; li possono capire anche i bambini (= chi vuole capire... capisca).

È stato per otto anni Papa e per ben dieci anni Papa emerito, vivendo nel silenzio e nel nascondimento più assoluto, senza interferire minimamente nel servizio episcopale di Papa Francesco. Servire la chiesa in disparte, nella preghiera e nella contemplazione; non fuori dal mondo, ma sempre presente, dentro ai gravi problemi della società.

Da ultimo, ma non per importanza, Papa Benedetto è stato il primo Papa che ha preso provvedimenti contro i preti pedofili e il primo papa che ha ricevuto in udienza i familiari delle vittime di chi aveva subito violenza: che lezione di umiltà e di coraggio.

Un ricordo commosso e un grazie sincero a questo grandissimo Papa.

(Don Aldino)

Io ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me? (Mt 3,14b)

Il battesimo di Gesù da parte del Battista avvenne sulla riva orientale del fiume Giordano, presso una località chiamata “luogo del guado”, dove tradizionalmente il popolo ebraico passò quando ritornò dalla terra di schiavitù dell’Egitto per entrare nella Terra promessa.

Il testo di Matteo ci racconta che Gesù parte dalla Galilea per arrivare in questo luogo e per mettersi in fila con i penitenti, i quali attendevano di essere battezzati da Giovanni.

Questo episodio del Battesimo del Signore fu

causa di notevole disagio per i padri del Cristianesimo dei primi secoli, poiché essi si domandavano come poteva essere possibile che il Figlio di Dio, esente da qualsiasi forma di peccato, dovesse andare da Giovanni Battista per ricevere il battesimo insieme agli altri peccatori, e questo fatto causava un certo imbarazzo soprattutto sul “come” spiegare l’evento al popolo di Dio.

Quando Gesù arriva davanti al Battista, quest’ultimo, probabilmente colto anch’egli da una certa forma di imbarazzo, glielo vuole impedire poiché, secondo Giovanni, Gesù si trovava nel posto sbagliato e al momento sbagliato. Infatti il Battista non poteva ancora comprendere la scelta di Gesù poiché lui, come tutti gli altri, aveva in mente una sua idea ben definita di Messia, il quale, essendo il Giusto per eccellenza, non avrebbe dovuto mischiarsi con gli altri peccatori. Subito dopo, infatti, il Battista entrerà in crisi proprio a causa di quell’immagine di Messia a cui era ancora troppo legato, e alla quale Gesù pareva proprio non corrispondere.

Giovanni agisce così perché era quello l’indottrinamento del tempo, e l’insegnamento dei rabbini e dei dottori della legge era chiarissimo, poiché essi sostenevano che a un bel momento Dio avrebbe inviato il suo Messia, il quale era nemico dei peccatori, odiava tutti i nemici di Dio compresi lebbrosi e pubblicani e che naturalmente avrebbe fatto pulizia non solo del peccato, ma anche di coloro che lo commettevano.

Giovanni Battista, i discepoli, i farisei e gli scribi avevano tutti ricevuto questo tipo di dottrina e non immaginavano minimamente che Dio invece stava per presentare il figlio Gesù, il cui volto era completamente diverso da quello inculcato dai rabbini. Gesù quindi “comincia male” secondo i criteri del Battista, al punto che quest’ultimo voleva impedirgli di sottomettersi a questa umiliazione del battesimo, e per giunta sotto gli occhi di una lunga fila di penitenti.

Il gesto del Battista è simile a quello che compirà in seguito anche Pietro, quando vorrà impedire a Gesù di percorrere un certo cammino verso Gerusalemme che non rientrava affatto nei criteri messianici di Pietro. Ricordiamo che cosa rispose Gesù a Pietro (in Mt 16,22-23): *“Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».*

Anche il Battista non pensava secondo i criteri di Dio, ma come tutti gli altri ragionava secondo i criteri degli uomini, e chi pensa secondo i criteri del mondo, non seguendo la scala dei valori proposta da Dio, è chiamato “Satana” dallo stesso Gesù, cioè colui che

divide, che si interpone, che “va contro” e che si pone come intralcio nei confronti del cammino che Cristo deve e vuole percorrere.

Giovanni compie esattamente lo stesso gesto di Pietro e vuole impedire che Gesù sia battezzato, perché non comprende quale sia realmente il piano di Dio che si realizzerà comunque attraverso Gesù.

Quante volte operiamo anche noi come Satana, tentando di “convincere” Gesù su che cosa sarebbe meglio fare, come Lui dovrebbe agire, impedendogli di procedere, di andare oltre secondo la volontà del Padre che caso mai, in quel momento, non coincide con la nostra.

Anche Giovanni avrebbe voluto condurre Gesù ad agire secondo i criteri del mondo, inducendolo a seguire il suo metro di giudizio, la propria visione di salvezza, la sua scala di valori, la quale invece si poneva come ostacolo al meraviglioso piano salvifico che Dio stava preparando per tutta l’umanità.

“Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia”: è la risposta di Gesù a Giovanni. Adesso il Messia deve “adempiere ogni giustizia”, una giustizia che non rappresenterà quella degli uomini, quella giustizia del Battista e dei discepoli oppure la giustizia di scribi e farisei, ma una giustizia nuova, vera... insomma una “giustizia... veramente giusta” poiché non proveniva dagli uomini ma da Dio.

Stava cominciando un mondo completamente nuovo, nel quale la giustizia si rendeva visibile nella totale gratuità dell’amore di Dio, e che Gesù, vero Messia, avrebbe concretizzato appieno durante tutta la sua vita pubblica.

(Don Marco)

Campo scuola animatori a Misurina



2-5 Gennaio 2023. Una data che sicuramente non dimenticheremo: il nostro primo campo animatori. Difficile, quasi impossibile da descrivere, per questo abbiamo scelto di utilizzare direttamente le parole degli animatori.

“È stato il primo campo scuola per soli animatori. Quattro giorni da incorniciare e che, in una bellissima e unica cornice di monti, ha dato consistenza e vigore al gruppo. Tanti sono stati i momenti che hanno scandito le giornate: ascolto, condivisione, corresponsabilità, mettersi in gioco, preghiera... GRAZIE a tutti! Da ripetere assolutamente!”

“Al campo invernale a Misurina ho avuto la possibilità di conoscere meglio e rafforzare l'amicizia con gli altri animatori, sia nel tempo libero che nelle attività di riflessione. È stato davvero interessante prendere la storia di Enea come filo conduttore per confrontarsi sui temi proposti, come il rapporto e il dialogo tra l'animatore più esperto e quello più giovane e l'importanza di ognuno all'interno del gruppo. È emerso che il gruppo animatori è come un muro, dove ogni mattonella, quindi ognuno di noi, è fondamentale, perché porta al gruppo qualcosa di diverso, di unico. Inoltre, confrontandoci, abbiamo capito che l'animatore più giovane debba intravedere nell'animatore più esperto una figura che lo possa aiutare a crescere e che, dall'altra parte, l'animatore più esperto debba riuscire ad ascoltare quello più giovane, lasciandogli la possibilità di esprimersi e anche di sbagliare.”

“Per me questo campo è stato molto importante per capirmi meglio e, grazie a vari pareri esterni, anche per capire cosa voglio fare nel mio futuro.”

“Partecipare al campo animatori è stata per me un'esperienza che mi ha arricchito a livello emotivo e mi ha dato modo di conoscere meglio e profondamente gli altri animatori attraverso le attività svolte.”

“Penso che questo campo sia stato l'inizio anno ideale, un momento di tranquillità all'interno di vacanze “stressanti” per studio e impegni vari. Un grande grazie a tutti voi che avete organizzato un campo meraviglioso!”

“Grazie a questo campo di soli animatori abbiamo avuto la possibilità di conoscere lati nascosti un po' di tutti e spero che questi ci permetteranno di rimanere più uniti durante le prossime attività.”

“Il campo animatori a Misurina è stata una bellissima “prima volta”, una novità per la parrocchia e una perfetta occasione di condivisione. Ci siamo trovati catapultati in mezzo a un panorama da sogno, persone diverse di diverse età e ognuno con le proprie esperienze alle spalle, siamo tornati sentendoci un grande gruppo di amici. Ognuno di noi ha saputo rendere speciale ogni giorno, ogni attività, ogni riflessione mettendoci del suo e scavando dentro di sé. È stato un buon trampolino di lancio per quello che sarà il resto dell'anno con i nostri ragazzi.”

“Questo campo mi è servito a conoscere di più gli altri e a migliorarmi su tutti i punti di vista grazie ai consigli e ai commenti dei ragazzi.”

“Sono profondamente grata di aver avuto l'occasione di essere presente a questo campo. Un viaggio che mi ha dato la possibilità di scoprire nuove modalità per stare insieme e godere di questa compagnia sotto lo sguardo di Gesù che dona gioia. Incontro e scoperta di anime belle, pure e gioiose che hanno voglia di crescere e confrontarsi, mettersi in gioco e che con coraggio aprono il loro cuore facendoci partecipi delle loro fragilità ma anche delle loro forze. Grata per l'opportunità di confronto, di cambio di prospettiva e di condivisione.”

(a nome di tutti: Andrea Stassi e Martina Maioli)

Testimoni gioiosi del Vangelo



Erick Ceresini - Settimanale Diocesano, inserto domenicale di Avvenire

Domenica 11 dicembre 2022 la chiamata “Christmas calling” del Vescovo Enrico è approdata a Sorbolo e ad accoglierla non sono stati solo i giovani, ma un'intera comunità.

Don Aldino, durante la messa del mattino, aveva sottolineato più volte il tema della liturgia: la gioia: *“Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa... si canti con gioia e con giubilo... essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio”* (Is 35, 1-2).

È l'incontro vissuto con il Vescovo Enrico e con tante persone arrivate a Sorbolo per pregare insieme è stato, per la comunità parrocchiale di Sorbolo, un'occasione speciale per vivere in pienezza quella terza domenica di Avvento quale momento di grande gioia. Che è la gioia di chi, come riportato nel brano tratto dal Libro del Deuteronomio e sottolineato nella riflessione del Vescovo, sceglie di amare il Signore e, così facendo, sceglie la vita.

È stato molto bello vedere una partecipazione così numerosa, sia di ragazzi (gruppi scout, gruppi del dopo-cresima, ragazzi del catechismo) che di adulti (genitori, nonni, catechisti, educatori, volontari) ma soprattutto è stato molto significativo riconoscere in questa pluralità di cammini e di esperienze la ricchezza che una comunità può esprimere: da un

lato i bambini, i ragazzi ed i giovani accompagnati nel loro cammino di crescita e di fede da adulti che credono in loro, che desiderano stare al loro fianco – magari un passettino indietro per far capire che ci saranno in caso di bisogno, ma che si fidano e sono disposti a lasciarli andare; dall'altro gli adulti spronati dai ragazzi a svecchiare la propria visione del mondo, a rimettersi in cammino, a ritrovare l'entusiasmo e la freschezza della testimonianza e dell'annuncio.

Al termine dell'incontro di preghiera in teatro, la serata si è conclusa con un momento di convivialità nel cortile interno della parrocchia, da qualche settimana arricchito da un murales molto colorato realizzato dai giovani sul tema del prendersi cura del mondo. Il murales raffigura due mani che accolgono e sostengono la Terra, sulla cui sommità una piantina sta germogliando. Il messaggio che i giovani ci lanciano attraverso il murales è chiaro: in questo mondo Gesù ha camminato, predicato, creato relazioni; in questo mondo anche noi, con la nostra vita, con le nostre scelte, con i nostri gesti, con le nostre parole, siamo chiamati a lasciare una traccia dell'Amore di Dio, facendolo germogliare intorno a noi. In questo mondo da rispettare, da rendere migliore, da amare. Testimoni gioiosi del Vangelo!

(Cristina Valenti)

ENZANO. Celebrazioni natalizie

Anche quest'anno nella nostra piccola comunità, sono state garantite le celebrazioni natalizie, grazie alla disponibilità dei don e del diacono Manfredo.

Come ogni anno è stato allestito il presepe in chiesa e per questo ringraziamo l'impegno di chi ne ha curato la preparazione.

Il primo giorno dell'anno, festa di Maria madre di Dio, ricorre anche la giornata mondiale della pace, quest'anno giunta al 56° anno di istituzione; il messaggio di Papa Francesco in questa occasione è racchiuso in questo titolo: *Nessuno può salvarsi da solo. Ripartire dal Covid-19 per tracciare insieme sentieri di pace.*

In un passaggio del messaggio il papa ci dice: *Cosa, dunque, ci è chiesto di fare? Anzitutto, di lasciarci cambiare il cuore dall'emergenza che abbiamo vissuto, di permettere cioè che, attraverso questo momento storico, Dio trasformi i nostri criteri abituali di interpretazione del mondo e della realtà. Non possiamo più pensare solo a preservare lo spazio dei nostri interessi personali o nazionali, ma dobbiamo pensarci alla luce del bene comune, con un senso comunitario, ovvero come un "noi" aperto alla fraternità universale. Non possiamo perseguire solo la protezione di noi stessi, ma è l'ora di impegnarci tutti per la guarigione della nostra società e del nostro pianeta, creando le basi per un mondo più giusto e*

pacifico, seriamente impegnato alla ricerca di un bene che sia davvero comune.

Anche a tutti noi nel nostro piccolo è richiesto questo impegno!

(Elisa Cugini)

CASALTONE

Dal 25 dicembre fino all'8 gennaio siamo nel tempo di Natale, in cui celebriamo la nascita di Gesù, il Figlio di Dio: "il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi" (Gv 1,14). Nel Vangelo di Luca è scritto che Maria, giunta a Betlemme insieme a Giuseppe per il censimento voluto da Cesare Augusto, "diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio" (Lc 2,7).

Il Cristo, il Figlio di Dio, si è incarnato, "venne fra i suoi e i suoi non lo hanno accolto" (Gv 1,11). Allora anche noi oggi, che ci consideriamo cristiani, possiamo porci alcune domande: questo Natale è trascorso come tanti altri, pensando a tutto tranne che al Festeggiato? Ci siamo preparati ad accogliere Gesù nell'alloggio del nostro cuore e nella nostra vita? Cerchiamo di incontrare veramente il Signore, o facciamo solo delle pratiche esteriori, magari per tradizione o per abitudine? Se lo abbiamo incontrato ed accolto, qual è stato il nostro cambiamento? Ricevendo il Suo amore, abbiamo imparato ad amare di più gli altri, in particolare le persone che ci sono più vicine?

Riflettiamo sulle parole che Papa Benedetto XVI, tornato alla casa del Padre il 31 dicembre 2022, ha pronunciato nell'Udienza generale del 22 dicembre 2010: "Nella notte del mondo, lasciamoci ancora sorprendere e illuminare da questo atto di Dio, che è totalmente inaspettato: Dio si fa Bambino. Lasciamoci sorprendere, illuminare dalla Stella che ha inondato di gioia l'universo. Gesù Bambino, giungendo a noi, non ci trovi impreparati, impegnati soltanto a rendere più bella la realtà esteriore. La cura che poniamo per rendere più splendidi le nostre strade e le nostre case ci spinga ancora di più a predisporre il nostro animo ad incontrare Colui che verrà a visitarci, che è la vera bellezza e la vera luce. Purifichiamo quindi la nostra coscienza e la nostra vita da ciò che è contrario a questa venuta: pensieri, parole, atteggiamenti e azioni, spronandoci a compiere il bene e a contribuire a realizzare in questo nostro mondo la pace e la giustizia per ogni uomo e a camminare così incontro al Signore".

La Vergine Maria, Madre di Dio e madre nostra, ci insegni ad accogliere il Signore nella nostra vita e a convertirci, custodendo la Parola di Dio e meditandola nel nostro cuore (vedi Lc 2,19).

(Luigi Bevilacqua)